

# Un presidente illegale per tre mesi al Comites dell'Uruguay: e adesso con quali conseguenze?

L'opposizione annuncia battaglia: "Invalidare le sedute"



Per tre mesi all'interno del Comites dell'Uruguay è stata commessa un'illealtà e adesso bisognerà capire quali conseguenze ci saranno.

La vicenda chiama in causa il presidente Aldo Lamorte che ha appena rassegnato le dimissioni dal suo secondo incarico all'interno del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) dopo una lunghissima attesa.

FORCINITI a pagina 5

## IL PREMIER IERI ALLA CAMERA



**Draghi: "L'Italia lavora per la pace  
L'Europa dialoghi con la Cina"**

a pagina 3

## Eurospada

di RICCARDO SCARPA

**S**ecundo il generale Claudio Graziano, presidente del Comitato militare dell'Unione europea, la situazione in Ucraina ha riportato la guerra in Europa e ha riproposto la prospettiva di una Unione di difesa concreta e credibile. Sotto la spinta degli eventi, il Consiglio europeo degli Affari esteri ha approvato la "Bussola strategica", un documento nel quale si definisce il percorso di una politica (...)

segue a pagina 5

## Le sanzioni non bastano

di RICCARDO NENCINI

**È** successo a Kremlina, nell'Ucraina orientale, 56 anziani sono stati uccisi in una casa si riposo; un numero imprecisato di ragazze è stato stuprato e impiccato da soldati russi, alcune donne, per la disperazione, si sono suicidate; cittadini ucraini sono stati deportati in campi di concentramento in Russia; un centinaio di bambini morti (...)

## QUE COSTARÁ \$ 230 EL KG

# Uruguay, Senado aprobó, por unanimidad, exoneración del IVA al "asado" por 30 días



MONTEVIDEO (Uypress)- El Senado aprobó por unanimidad el proyecto de ley que quita el IVA al corte de asado durante 30 días. Lo votaron los 28 senadores presentes en sala y pasó a Diputados, según informó Subrayado (Canal 10).

a pagina 8

## APPUNTAMENTO



**Il made in Italy arriva in Brasile ed Ecuador in sella alla bicicletta**

ZANNI a pagina 6

segue a pagina 8

# Il Papa: "Comprare armi non è mica la soluzione, lavoriamo per la pace"

Ancora una volta Papa Francesco è sceso in campo per chiedere la fine dell'attacco russo in Ucraina. Ieri, nel corso dell'udienza generale ha chiesto di pregare "affinché i governanti capiscano che comprare armi e fare armi non è la soluzione al problema. Ma la vera soluzione è lavorare insieme per la pace e come dice la Bibbia fare delle armi strumenti per la pace". Il Pontefice, visibilmente commosso, ha chiesto agli astanti di onorare i caduti fino a questo momento: "Vorrei fare un minuto per commemorare le vittime del conflitto. Le notizie delle persone sfollate, che scappano, i morti, i feriti, i tanti militari caduti da una parte e dall'altra. Parliamo di morte. Chiediamo al Signore della vita che ci liberi dalla guerra: con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra, tutto è invece una sconfitta". E poi ancora:

**"Ci siamo dimenticati delle tragedie del secolo scorso"**



Papa Francesco

"Che il Signore ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità. Ci liberi da questo bisogno di autodistruzione". Francesco ha poi esortato i governanti a far tesoro degli errori del passato: "Noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo

dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani". Fran-

## I DATI

### Contagi in calo, ma con meno tamponi 153 le vittime

Sono 76.260 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, più di 20mila in meno rispetto a martedì anche se a fronte di un numero di tamponi notevolmente inferiore: ieri 513.744, due giorni fa 641.896.

In calo il tasso di positività, sceso da 15 al 14,8%, mentre diminuiscono sensibilmente i decessi: 153 rispetto ai 197 di 48 ore fa.

In leggero aumento i ricoveri in terapia intensiva (+11), mentre calano di trenta unità quelli ordinari. Aumentano di 26.283 unità gli "attualmente positivi", che a oggi sono 1.226.890 nel paese.

Tra questi, appena 466 sono ricoverati in terapia intensiva mentre 8.939 lo sono nei reparti ordinari. Il resto è in isolamento domiciliare.

cesco si è poi appellato al cuore immacolato di Maria: "Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno. "Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra, ispira progetti e vie di riconciliazione, riporta la concordia di Dio nel mondo, estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono, liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare", fa' di noi degli artigiani di comunione, guidaci sui sentieri della pace. Intanto Yaroslav Melnyk, ambasciatore ucraino in Italia, intervistato da Sky Tg24, ha fatto sapere che si tenterà di tutto per una visita del Pontefice a Kiev: "Appreziamo tantissimo il ruolo della Santa Sede per risolvere questa tragedia. Certamente, per conto nostro, faremo tutto il possibile per organizzare questa visita. Ma non dipende solo da noi. Prima di tutto serve un cessate il fuoco sul nostro territorio, per garantire la sicurezza del Santo Padre durante il suo viaggio in Ucraina".

Secondo il rapporto annuale della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) nel 2021 hanno avviato l'attività 8.942 imprese mentre circa 23.000 l'hanno cessata. Il saldo è negativo per quasi 14mila unità. Si conferma per il secondo anno la forte frenata della nascita di nuove imprese e la contestuale accelerazione di quelle che chiudono che nel biennio 2020/2021 toccano la soglia di 45 mila cessazioni. Che il sentiment degli imprenditori non sia orientato all'ottimismo emerge con chiarezza dalle valutazioni sulle performance economiche delle aziende. Oltre il 71% dichia-

**L'ANALISI** Negli ultimi due anni un vero dramma per tantissimi pubblici esercizi

## Ristorazione nel dramma: 45mila chiusure

ra di aver registrato una contrazione del proprio fatturato rispetto al 2020. Tra queste ben il 32% ha lamentato una diminuzione che va oltre il 20%. Per appena il 16% delle imprese il 2021 è stato l'anno della parziale ripartenza. Per queste imprese il fatturato è cresciuto anche se per la maggioranza di esse di meno del 10%.

Le complicazioni legate all'obbligo di green pass (48%) e il calo della domanda a seguito delle restrizioni (44,6%) sono i



fattori che nel 2021 hanno maggiormente condizionato la dinamica del fatturato dei pubblici esercizi. Non va trascurato quel 30,7% di imprese che segnala i condizionamenti psicologici dovuti alla recrudescenza della pandemia che è stata particolarmente intensa proprio nella seconda parte dell'anno quando le attività hanno comunque potuto continuare a lavorare. Con queste premesse risulta scontato che i volumi di attività raggiunti nel 2019 siano ancora lontani.

ACCUSE AI RUSSI

## Il sindaco di Irpin e la polizia di Kiev: "Bombe al fosforo per colpire città"

Ventottesimo giorno di guerra in Ucraina. Ieri Kiev ha chiesto alla Nato di inviare armi offensive con la Germania che si è detta subito pronta a fornire altri 2mila lanciarazzi ai combattenti ucraini. "L'Ucraina ha diritto all'auto-difesa e l'aiuteremo" ha replicato Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato. Tutto questo mentre stanno

emergendo nuovi, agghiacciati particolari dai luoghi del conflitto. Secondo il sindaco di Irpin Oleksandr Markushin, citato da "The Kyiv Independent", le forze russe avrebbero preso di mira le città satellite di Kiev bombardandole "con ordigni al fosforo la notte del 22 marzo". L'uso di tali armi contro i civili, com'è noto, è severamente vietato dalle Con-

venzioni di Ginevra. Dal canto suo, il vice capo della polizia della Capitale ha diffuso un video accusando il Cremlino di avere impiegato munizioni al fosforo anche contro la città di Kramatorsk, nell'est del Paese (lo ha riferito The Independent). Infine per l'Onu sarebbero almeno 977 i civili uccisi dall'inizio dell'invasione, tra cui 81 bambini.

**GUERRA** Il premier parla alla Camera: "Sì a difesa comune, su caro energia serve risposta europea"

# Draghi: "L'Italia lavora per la pace L'Europa dialoghi con la Cina"

L'Italia sta lavorando "per la cessazione delle ostilità", ma lo sforzo diplomatico "potrà avere successo solo quando lo vorrà realmente Mosca". Così, ieri mattina, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, durante le comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo in programma oggi. Secondo l'ex "numero uno" della Bce, è dunque "fondamentale che l'Ue sia compatta nel mantenere spazi di dialogo con Pechino" affinché la Cina "si astenga da un supporto a Mosca e sostenga lo sforzo di pace". Sul caro energia, il premier italiano ha rimarcato come Bruxelles "si confronterà sull'aumento dei prezzi, ancora molto alti, più di 5 volte rispetto a un anno fa". C'è la necessità di altri interventi e di una "risposta europea, serve una gestione comune del mercato dell'energia" ha sottolineato. "Non dobbiamo alimentare uno scontro tra Occidente e Russia". Non è uno "scontro di civiltà", ci sono "cittadini russi che protestano" contro la guerra e a loro va "la mia solidarietà", ha quindi aggiunto il capo dell'esecutivo. Il prossimo "consiglio Ue si aprirà con l'incontro con il presidente Usa Bi-



Mario Draghi

den", ha proseguito Draghi spiegando che anche nelle sedi dei "vertici Nato e G7 la comunità euroatlantica intende ribadire unità e determinazione nel sostegno all'Ucraina e in un impegno comune per la pace, la sicurezza e la democrazia". "La guerra in Ucraina ha messo in evidenza l'importanza di rafforzare la politica di sicurezza e difesa dell'Ue", ha rimarcato il premier. "Nel percorso verso una difesa comune, è essenziale sviluppare capacità adeguate, per essere un fornitore di sicurezza credibile" ha detto ancora Draghi ricordan-

do come ciò "può avvenire solo se rafforziamo la nostra industria della difesa e la rendiamo più competitiva e meglio integrata a livello europeo. Abbiamo tutti da guadagnare da un miglior coordinamento anche nell'ambito della difesa". Infine "il percorso di adesione dell'Ucraina all'Ue richiede tempi lunghi, necessari a permettere un'integrazione reale e funzionante, l'Italia è a fianco dell'Ucraina in questo processo, l'Ue ha già attivato la procedura ma ora è importante mandare a Kiev ulteriori segnali di incoraggiamento" ha concluso.

## LO STOP DI PUTIN A EURO E DOLLARI ACCENDE I MERCATI

### Gas russo, "solo rubli per i pagamenti"

Niente più pagamenti in dollari ed euro per il gas russo. Da oggi in poi Mosca accetterà solo rubli dai "paesi ostili". Lo ha affermato il presidente Vladimir Putin garantendo comunque il "rispetto dei contratti di fornitura". La mossa anti-sanzioni del leader del Cremlino rischia di provocare gravi ricadute sui mercati occidentali. Inevitabilmente, infatti, dopo le dichiarazioni di Putin, il prezzo del gas è cresciuto toccando quota 116 euro (+18%) con le borse che hanno accusato il colpo (all'hub olandese il gas è balzato di oltre il 25%, a 124,09

euro per megawattora). Immediate le contromosse di Bruxelles. La presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen ha consigliato di adottare "regole più strette sulle riserve" e di sfruttare "il peso comune" negli acquisti. "Discuterò con Biden sulle consegne di Gnl (Gas naturale liquefatto, ndr) americano" ha poi assicurato la leader Ue. "Con questi prezzi molte imprese sono a rischio" ha dichiarato Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia. Intanto sale del 5% anche il prezzo del petrolio: Brent a 121 dollari, Wti a 114.

## OGGI IL CONSIGLIO

### Il monito Nato alla Cina: "Condanni aggressione"



"Una guerra nucleare non avrebbe vincitori, mandiamo un messaggio chiaro alla Russia: il conflitto non può essere vinto". Lo ha detto, ieri, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in un punto con la stampa alla vigilia del Consiglio Ue, in programma oggi, ed al quale è prevista anche la partecipazione del presidente Usa Joe Biden. Il summit straordinario affronterà anche il ruolo della Cina, che "ha dato sostegno politico alla Russia. Agli alleati verrà detto che Pechino potrebbe dare aiuto materiale per l'invasione" ha aggiunto Stoltenberg, sottolineando che la Nato "chiederà alla Cina di assumersi le sue responsabilità, di condannare l'aggressione e di chiedere "lo stop immediato della guerra".

di FRANCO ESPOSITO

L'estate della rinascita. Dopo due anni difficili, il live rialza il volume. Sei milioni e trecentomila biglietti venduti, la musica in concerto riparte. Il settore, prima dle Covid, valeva due milioni di euro; oggi solo la metà. Persi centomila dei 250mila lavoratori specializzati. Ma ora per il live si annuncia una grande stagione. Quella della rinascita, appunto.

Il decreto riaperture non impone più limiti di capienze e neppure l'uso della mascherine. Restano obbligatorie fino al 30 aprile. Tocchiamo ferro, ma la previsione è chiara, precisa: si torni ai vecchi tempi, alla ammucchiata bibliche, all'ebbrezza del live che si identifica in Ligabue, Vasco Rossi, Jovanotti, Ultimo. Da qui a dicembre, come detto, tra nuovi e e riprogrammati, già venduti 6 milioni e 300mila ticket. Incasso presunto, 450 milioni di euro. Una bella realtà, la felice riscoperta, anche se resta inavvicinabile e imbattibile il record del 2019: spesi 11 milioni, come da fonte Società Italiana Autori Editori. Lo stop prolungato ha spinto purtroppo sul lastrico operatori minori. Conta oggi solo cinquanta iscritti la Rete dei Festival e dei Contest per le Emergenze. Tre volte meno rispetto ai numeri di prima della pandemia. E in assenza

SARÀ UNA GRANDE STAGIONE, MA ATTENTI AI PREZZI DEI BIGLIETTI

# Ripartono i concerti live: già venduti 6,3 milioni di biglietti



di ulteriori ristori o supporti istituzionali, decine di tecnici a chiamata saranno costretti ad alzare bandiera bianca. L'altra faccia della rinascita annunciata, chiaramente in atto. Un dramma collettivo anche le nuove multinazionali del rock&pop stage. Dovranno rapidamente affidarsi a personale specializzato da prendere all'estero. Inevitabili ulteriori rincari sulle spese, oltre a quelle d'attualità relative a carburante e l'energia necessaria sul palco. Costi che si spera non vengano caricati sulle tasche dei fan. Resta infatti alto il rischio di specula-

zioni.

Per dirne una, il balzello di commissione sulle prevendite autorizzate è stabilmente sul quindici per cento del prezzo nominale. Il massimo consentito. Non ancora cancellato il tumore del secondary ticketing. È accaduto purtroppo con gli ingressi clandestini a peso d'oro in occasione dell'Eurovision Song Contest, disponibili su Internet prima ancora di quelli ufficiali. Una notevole presa in giro.

Ma l'inghippo si è verificato anche per il concerto milanese dei Rolling Stones del 21 giugno. Su Ticketone un po-

sto per il Diamon Pit è stato pagato, quando trovato, 300 euro più 45 di commissione. Il bagarinaggio online di Stubhub può procurarlo, il ticket, all'astronomica cifra di 6.750 euro. Ma solo per oggi, domani chissà. Ci sarebbe poi una consolazione, indubbiamente magra però: la scoperta che il sito Viagogo è stato posto sotto sequestro. La situazione si presenta complicata. Come uscirne? "Non sarà facile rimpiazzare i professionisti e le ditte che non lavorano più. Autisti, facchini, elettricisti, steward, le attrezzature adatte da reperire", è il grido di dolore del presidente di Assomusica, Vincenzo Spera. "Garantiamo però che i biglietti, tra i più bassi della media Ue, non subiranno ulteriori aumenti". Il vero problema è nella certezza di pene e sanzioni, per quanto riguarda il secondary. Sfera garantisce anche sul risultato finale. "Il miliardo di euro con l'indotto raddoppia il volume d'affari dei biglietti già emessi per il 2022. Sei milioni e mezzo di italiani hanno dimostrato di avere fidu-

cia nel settore, organizzando viaggi e prenotando alberghi. Lo Stato deve rendersi conto che a trarre giovamento sono l'economia del Paese e la salute psichica degli spettatori. Il concerto è un momento coreutico. Il rito irrinunciabile di condivisione".

Ma tutto quanto, indubbiamente molto bello, pare non riesca a salvare i piccoli, Meeting Etichette Indipendenti invoca nuovi bandi promossi dal Governo. "Servirebbero a compensare le chiusure delle attività da Natale scorso". La miseria di royalties a favore di artisti emergenti nelle piattaforme monopoliste. "Impone l'apertura di un tavolo in Rai perchè faccia servizio pubblico dando spazio a tutte le produzioni".

La Rai assicura la propria disponibilità ad ascoltare le istanze delle associazioni del settore. È l'impegno dell'ad Rai, Carlo Fuortes. "L'offerta esistente già dimostra che la musica può fare ascolto anche in tv. Sarà nostro compito mettere al centro della programmazione trasmissioni che diano spazio a nuovi protagonisti e nuovi stili di espressione musicale". Sarà utilizzata soprattutto RaiDue. "Prendendo spunto dal caso Maneskin, siamo convinti che la scelta possa portare in tv coloro che affidano il proprio stile creativo alla strada".

L'ad Rai è dell'idea che molto devono "continuare a fare RaiPlay e Radio2, i veicoli ideali per raggiungere i giovani". Prevista la trasmissione Rai dall'Arena di Verona della serata dedicata a Lucio Dalla, con tanti artisti italiani.

Il live ha riacceso riflettori e amplificatori. È ripartito e non intende più fermarsi, col permesso di Omicron.

## L'ASSOCIAZIONE MARCHIGIANI IN URUGUAY COMUNICA

In occasione delle JORNADAS SOBRE LA EMIGRACION ITALIANA" intitolata "OLTRE I CONFINI - EXPERIENCIAS MIGRANTES l'Associazione Marchigiani presenta la conferenza del Prof. Ernesto Beretta, prestigioso storico, esperto in emigrazione italiana, intitolata "DEJAR ITALIA Y DIVISAR EL CERRO, ARTISTAS ITALIANOS EN EL URUGUAY DEL SIGLO XIX".

Museo de las MIGRACIONES - BARTOLOME' MITRE 1550 MERCOLEDÌ 30 MARZO ALLE ORE 19.50.-

Invitiamo cordialmente a questa interessante presentazione dei più conosciuti artisti italiani, che hanno dato il loro prezioso contributo al patrimonio artistico dell'Uruguay.



di MATTEO FORCINITI

Per tre mesi all'interno del Comites dell'Uruguay è stata commessa un'illegalità e adesso bisognerà capire quali conseguenze ci saranno.

La vicenda chiama in causa il presidente Aldo Lamorte che ha appena rassegnato le dimissioni dal suo secondo incarico all'interno del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) dopo una lunghissima attesa. Come stabiliscono le leggi costitutive di questi organismi, infatti, la carica di presidente del Comites è incompatibile con quella di consigliere del Cgie: era il 21 dicembre del 2021 quando il politico uruguayano veniva proclamato alla guida del Comitato controllato dalla sua lista in maggioranza. Da allora però il passo indietro nell'altro incarico di rappresentanza veniva continuamente rinviato ed è arrivato soltanto dopo un ultimatum: il 10 marzo l'Avvocatura dello Stato ha espresso un parere al Ministero degli Esteri riguardo l'operatività del Cgie nella parte conclusiva del suo mandato ribadendo per l'ennesima volta quello che tutti sapevano, ovvero che i consiglieri del Cgie restano in carica fino alla prima riunione di insediamento del nuovo

**L'OPPOSIZIONE ANNUNCIA BATTAGLIA: "INVALIDARE LE SEDUTE"**

# Un presidente illegale per tre mesi al Comites dell'Uruguay: e adesso con quali conseguenze?



Consiglio.

Se in questi 3 mesi a Montevideo c'è stato un presidente illegale allora quale validità possono avere gli atti compiuti dal Comites in queste condizioni? Pochi ma molto significativi sono stati questi primi atti compiuti in questi 3 mesi che riguardano una seduta in particolare, quella del 16 febbraio: oltre ad aver fatto emettere un parere falso contro Gente d'Italia, al suo esor-

dio come presidente Lamorte ha fatto subito nominare come membri cooptati del Comites un suo prestanome (Jorge Castiglia) e un altro suo amico (Nery Pinatto) senza alcun merito in vista delle imminenti elezioni del Cgie e prima ancora dell'autorizzazione dell'Ambasciata che in genere autorizza o meno la presentazione di una candidatura alle elezioni.

Castiglia e Pinatto parte-

ciperanno il 9 aprile all'interno dell'Assemblea Paese chiamata ad eleggere il rappresentante per l'Uruguay all'interno del nuovo Cgie. Con quale credibilità queste persone esprimeranno il loro voto? L'elezione del rappresentante uruguayano nel Cgie rischia seriamente di essere falsata. Le due liste di opposizione del Comites che erano già intervenute per denunciare la situazione adesso promettono battaglia anche se bisognerà attendere per capire cosa succederà. "Stiamo seguendo molto da vicino la situazione ma non possiamo ancora anticipare nulla" spiega Alessandro Maggi della lista Unitalia. Molto simile il commento di Fabrizio D'Alessandro della lista Rinnovo: "Ci riuniremo in questa settimana per decidere quali azioni intraprendere".

La prima a parlare, intanto, è Filomena Narducci ex consi-

gliere del Comites e del Cgie che dice la sua a Gente d'Italia: "Quello che è successo in questi tre mesi è stato grave, sono molto preoccupata. Adesso credo che la cosa più logica sia quella di invalidare le decisioni prese dal Comites durante la seduta del 16 febbraio perché portano la firma di un presidente che si trovava in una situazione di irregolarità". "Questa conseguenza" -prosegue la Narducci- "dovrebbe essere automatica e non meriterebbe neanche un ricorso. Bisognerà rivedere dunque il parere verso Gente d'Italia e poi rianalizzare l'elezione dei membri cooptati su cui ci sono state tante stranezze. Quali meriti hanno queste persone? Il minimo sarebbe almeno quello di chiarire la loro condizione con la cittadinanza italiana e perché non l'hanno potuta prendere dato che non sappiamo assolutamente nulla al riguardo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Eurospada

(...) militare dell'Unione europea. Con ciò ha dato il via all'istituzione di una forza in grado di schierare, per interventi rapidi, cinquemila uomini ovunque ci sia una crisi. Un contingente operativo nel quale sono previste non solo truppe di terra ma anche navi, aerei, centri di comando, trasmissioni, sistemi satellitari e sicurezza telematica. A livello istituzionale, esistono già, nell'Unione europea, un Comitato politico e di sicurezza, col compito di seguire le situazioni internazionali, fornire pareri al Consiglio, gestire le crisi per conto dello stesso; un Comitato militare dell'Unione europea, per dare raccomandazioni e pareri in questioni militari; uno Stato maggiore,

per attuare le decisioni del Comitato militare. Esistono già: l'Euromarfor, primo nucleo d'una marina europea; gli Eurocorps, una forza di sessantamila uomini da usarsi in varie missioni; altri sessantamila dell'Helsinki Headline Goal, gestiti dall'Unione europea, ma sotto il controllo degli Stati membri d'appartenenza; un Gruppo tattico dell'Unione europea composto da militari degli eserciti nazionali ma disponibili per essere utilizzati come forza di reazione rapida. Intanto, il Cancelliere della Repubblica federale di Germania ha annunciato lo stanziamento di cento miliardi per il riarmo tedesco e il presidente francese ha preannunciato il riarmo della sua Nazione.

Nel 1952 la Comunità europea di di-

fesa fu concepita per evitare il riarmo della Germania e i riarmi nazionali. Oggi non si ravvisa una contraddizione nell'ancora numericamente modesta istituzione di una difesa europea e in questa corsa al riarmo nazionale, anche perché la gran parte degli Stati europei fa parte dell'Alleanza Atlantica.

Bisogna, tuttavia, considerare due cose. Prima di tutto, come ricordava sempre lo scomparso Antonio Martino, se gli Stati Uniti d'America cancellassero il proprio impegno all'estero, il loro bilancio federale tornerebbe in attivo, e questo è un argomento costante per un populismo nordamericano atto a far breccia in un popolo vastissimo, del quale solo una minoranza urbana partecipa consciamen-

te alla vita del pianeta. In secondo luogo, negli Stati membri dell'Unione europea sono sempre in agguato sentimenti euroscettici e vetero-nazionalistici. In questo caso, l'esistenza di Forze Armate nazionali estranee alle Istituzioni dell'Unione europea potrebbe avere un effetto smembrante. I riarmi nazionali potrebbero minare la costruzione di una difesa comune.

Occorre superare l'ostacolo con uno sforzo di fantasia. Il dilemma fra difesa dell'Unione europea e difese nazionali potrebbe essere superato con un'unificazione delle catene di comando, ad esempio facendo entrare tutte le Forze Armate nazionali nell'Helsinki Headline Goal, o in una struttura analoga. In attesa di meglio.

RICCARDO SCARPA

di ROBERTO ZANNI

Si chiama Giro d'Italia Ride Like a Pro. E' un circuito internazionale che porta le corse in bicicletta in giro per il mondo. Legato alla organizzazione del Giro d'Italia, già la corsa 'Rosa', ha la missione di rendere un sport popolare come il ciclismo, ancora più radicato nella gente, creando e incrementando quella voglia di pedalare che sta contagiando il mondo intero. Perché lo sport della bicicletta sta diventando sempre più una vera e autentica passione in ogni angolo del mondo. Dalle grandi città fino alle più piccole, le due ruote, quelle che sono sinonimo di fatica, sudore, ma anche green ed ecologia, si stanno conquistando spazi sempre più ampi. Ecco allora che Giro d'Italia Ride Like a Pro si è trasformata nel mezzo più idoneo per portare la voglia di bicicletta made in Italy in giro per il globo, accompagnata da cultura e gastronomia italiana. Eventi che in un certo senso diventano gli ambasciatori del Belpaese. E nel giro di quattro mesi, tra aprile e luglio, ecco che il Sudamerica ospiterà due volte la manifestazione, che si è affermato come uno degli eventi di ciclismo più grandi al mondo. Primo appuntamento in Brasile, a Campos do Jordao per una edizione dilettantistica del Giro d'Italia in uno scenario da favola tra montagne e saliscendi degne anche di un arrivo in salita sul Pordoi. L'idea degli organizzatori è quella di trasmettere anche a chi non è un corridore professionista le stesse sensazioni che vivono i grandi ciclisti. E la data del 3 aprile poi non è stata scelta a caso, si tratta infatti del giorno in cui per la prima volta uscì La Gazzetta dello Sport, era il 1896 e si sa 'La Rosea' attraverso RCS è anche la storica organizzatrice del Giro d'Italia. Ma in questo nuovo giro, del Sudamerica, non ci si fermerà soltanto in Brasile. Dal 29 al 31 luglio infatti ci si sposterà in Ecuador, a Quito. Un Paese vincente

## PLAYOFF PER I MONDIALI DI QATAR 2022

## Stasera a Palermo Italia-Macedonia del Nord

Sarà impegnata ai playoff l'Italia a Palermo, con la sfida del Barbera contro la Macedonia del Nord. Elmas e compagni sono arrivati secondi nel girone di qualificazione dopo la Germania e a +1 sulla Romania. La vincente di questa gara se la dovrà vedere contro una tra Portogallo, reduce dalla sconfitta decisiva contro la Serbia, e Turchia, arrivata davanti la Norvegia di Haaland. L'avversaria della Polonia già qualificata sarà la Sveziadi Ibrahimovic o la Repubblica Ceca che dovrà fare a meno di Schick. In attesa di Scozia-Ucraina, Galles e Austria si giocheranno un posto per la finale. E veniamo alla gara di stasera. Donnarumma in porta è una delle poche certezze, mentre già in difesa

molto dipenderà dai presunti recuperi di Bonucci e Chiellini, con Mancini e Bastoni in pole per sostituirli eventualmente. Sicuro assente Di Lorenzo, alle prese con una distorsione al ginocchio destro rimediata durante Napoli-Udinese: al suo posto probabilmente giocherà Florenzi, ma Mancini ha convocato anche De Sciglio. Centrocampo di certezze con Barella-Jorginho-Verratti? La scelta ci sembra obbligata. Così come l'attacco, Insigne-Berardi larghi all'unica punta che sarà Ciro Immobile, coi vari Scamacca, Raspadori e Zaccagni pronti a subentrare vista anche l'assenza pesantissima dell'infortunato Federico Chiesa. Milevski ci ha abituato a utilizzare il 4-3-3 come modulo di

riferimento, ma è probabilmente opererà per una formazione di partenza decisamente più prudente, contro una squadra - quella italiana - tecnicamente superiore e coi favori dei pronostici. In alternativa potrebbe invece proporre il classico 4-3-3. In entrambi i casi va detto che si farà sentire tantissimo l'assenza in mezzo al campo del napoletano Elmas, squalificato.

**ITALIA (4-3-3):** Donnarumma; Florenzi, Mancini, Bastoni, Emerson; Barella, Jorginho, Verratti; Insigne, Immobile, Berardi (all. Roberto Mancini)

**MACEDONIA del NORD (4-5-1):** Dimitrievski; Ristovski, Velkovski, Musliu, Alioski; Churlinov, Spirovski, Bardhi, Ademi, Ethem; Trajkovski. (ct Milevski).

## GLI APPUNTAMENTI DI GIRO D'ITALIA RIDE LIKE A PRO

## Il made in Italy arriva in Brasile ed Ecuador in sella alla bicicletta



sulle due ruote, dopo che soltanto tre anni ha festeggiato il suo primo successo al Giro con la vittoria finale di Richard Carapaz. Epicentro della manifestazione sarà la capitale del Paese, Quito, con la presenza, si stima, di oltre 4.000 partecipanti. "L'appuntamento - hanno sottolineato gli organizzatori - sarà lo scenario di uno degli eventi sportivi internazionali caratterizzati dalla passione e dall'esperienza di vivere il ciclismo in maniera unica. Sarà anche l'occasione per portare in Ecuador una

rappresentanza del celeberrimo Made in Italy. Una esperienza irripetibile per tutti coloro che vogliono conoscere e provare l'insieme delle eccellenze che vanno dalla gastronomia alla moda, poi design e altro ancora che rendono lo stile italiano apprezzato in tutto il mondo".

A Quito ci saranno differenti gare su distanze di 40, 80 e 150 chilometri, ma ci sarà grande spazio anche per i bambini di età tra i 2 e i 14 anni con competizioni a loro riservate. L'appuntamento

## PERQUISITI GLI STUDI LEGALI

## Juve, nuove accuse di falso in bilancio

La Guardia di Finanza ha eseguito nuove perquisizioni all'interno di alcuni studi legali di Torino, Roma e Milano, su ordine dei magistrati Marco Gianoglio, Ciro Santoriello e Mario Bondoni. Le nuove indagini provano a fare chiarezza sulle quattro mensilità che i calciatori bianconeri avevano deciso di congelare nel periodo del Covid, in accordo con il club. L'indagine vede iscritti sul registro degli indagati Andrea Agnelli, Pavel Nedved, Fabio Paratici, Marco Giovanni Re, Stefano Bertola, Stefano Cerrato e Cesare Gabbasio. L'accordo aggiuntivo con i calciatori, che sarebbe stato depositato negli studi coinvolti attraverso scritture private, avrebbe consentito alla Juventus di registrare una riduzione di costi nei bilanci del 2020 e del 2021: secondo l'accusa, però, sarebbe stata omessa la contestuale rilevazione a bilancio della situazione debitoria, dal momento che non si tratterebbe di una vera e propria rinuncia ma di differimento del pagamento di tre delle quattro mensilità dovute.

dell'Ecuador sarà solo il primo di una programmazione prevista, per ora, per tre anni di fila. "Noi ecuadoriani - ha aggiunto Saul Pacurucu del Gruppo Squali, detentore della licen-

za per l'Ecuador del marchio Giro d'Italia Ride Like a Pro - siamo ottimi padroni di casa e abbiamo la certezza di poterci consolidare come destinazione sportiva mondiale".

La conmemoración del centenario del actor Ugo Tognazzi representa son una instantánea de una Italia cambiante, hambrienta de vida y de alimento por las penurias de la guerra mundial, lanzada a la carrera por el bienestar de los años 60, atravesada por el miedo y el exceso en los 70 y replegada en la búsqueda de sí misma en la década siguiente.

Actor monumental en su naturalidad, capaz como pocos de cambiar de registro entre lo cómico y lo dramático, con una simple mueca y un abrir y cerrar de ojos, Tognazzi se construyó como protagonista, jugando siempre desde el rol de coprotagonista, usando el registro de subestimación también cuando era el showman, retratándose a sí mismo como un hombre normal, siempre en primera fila burlándose de sí mismo y del italiano promedio.

Siempre, excepto cuando dominaba la cocina donde no toleraba la crítica y buscaba la perfección, mirando a los comensales en la mesa como en el escenario, esperando el aplauso liberador. Hijo de un asegurador, creció como "vagabundo" hasta que volvió a su Cremona (donde nació el 23 de marzo de 1922) en la adolescencia con 14 años, consolidando un vínculo que cultivó de por vida, incluso compartiendo la pasión futbolística entre el Milan (para él, "madre, novia, esposa") con la Cremonese ("la amante") del amigo Domenico Luzzara, su primer compañero de escenario. En el teatro empezó, casi de manera inconsciente, con sólo 4 años en el teatro Donizetti de Bergamo. A sus dotes cómicas le debió la posibilidad de evitar la primera línea durante el servicio militar, cuando durante la guerra fue asignado a espectáculos para levantar el ánimo de la tropa, incluyendo el breve interludio en la marina en tiempos de la República de Saló. Contratado como contador en la charcutería

ACTOR MONUMENTAL POR NATURALEZA, NACIÓ EL 23 DE MARZO DE 1922

## Cien años de Ugo Tognazzi

Negróni, dejó ese puesto en 1945 por una velada amateur en el Teatro Puccini de Milán. Allí fue observado y contratado por empresa de Wanda Osiris para formar pareja artística con Walter Chiari y, cinco años más tarde, debutó en el cine con "I cadetti di Gascaña", de Mario Mattoli. El punto de inflexión llegó al año siguiente con el encuentro con Raimondo Vianello, el descubrimiento de la televisión. Ya había hecho todo el aprendizaje en los platós de comedias y farsas cuando, tras el despido de RAI en 1959 por un chiste que aludía al presidente Giovanni Gronchi (1955-1962), optó definitivamente por el cine.

El punto de inflexión coincide con "Il federale", de 1961, dirigida por Luciano Salce y luego con "La marcia su Roma", de Dino Risi: dos éxitos populares que lo convirtieron en un auténtico antidi-



Ugo Tognazzi

vo y le abrieron las puertas de Cinecittà. En el '63 inició su asociación con Marco Ferreri ("L'ape regina"), en 1964 par-

ticipó en el triunfo de "I mostri", en el '65 dominó en "Io la conosco bene", de Antonio Pietrangeli y en el '67 dirigió su película más ambiciosa, "Il fischio al naso". A partir de ese momento su carrera fue en constante ascenso. Basta recordar los excesos de "La grande abbuffata", la trilogía de "Amici miei" y la sociedad humana y artística con Mario Monicelli, el éxito no convencional de "Il vizietto", las colaboraciones con Pierpaolo Pasolini ("Porcile"), Ettore Scola "Il commissario Pepe", Luigi Magni ("Nell'anno del Signore"), Luigi Comencini ("L'ingorgo") y Alberto Bevilacqua ("La califfa"), Bertolucci.

A pesar de haber tenido tres compañeras (Pat O'Hara, Margarete Robsahm y su amada esposa Franca Bettonja), Tognazzi fue un hombre fiel. Muy cercano a Luciano Salce, Marco Ferreri, Dino

Risi y Mario Monicelli, encontró en Raimondo Vianello (primero) y Vittorio Gassman (después) los mayores cómplices. A tal punto, que Alessandro Gassmann, quien a su vez también creció en la "tribu" de los Tognazzi (tuvo cuatro hijos), emocionado, recuerda las carreras entre Ugo y su padre para ampliar y poblar las respectivas cocinas en las casas de Velletri, que habían construido una al lado de la otra, para invitar a todos los amigos en común. Por otra parte, hasta el final de su vida, Gassmann y Tognazzi (nacidos en el mismo año) vivieron casi en simbiosis, ambos embargados por la depresión en la cresta de la madurez. Con el buen humor de sus mejores años, los recordarán el próximo verano (boreal) en la Filmoteca Nacional y la Casa del Cinema italianas, en un espectacular recorrido a través de los éxitos paralelos de ambos. En ellos, revive una Italia de la memoria que es, también, una espectacular fotografía de las raíces de la actualidad.

### SCIENZIATI DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

## A Napoli trovato il metodo per far lievitare la pizza anche senza lievito

Realizzare la ricetta della pizza perfetta senza lievito, in modo da accontentare i palati più esigenti e assicurare la consistenza di una pizza tradizionale anche a chi è allergico al lievito. Questo l'obiettivo che ha guidato uno studio, pubblicato sulla rivista Physics of Fluids, condotto dagli scienziati dell'Università di Napoli Federico II, che hanno sviluppato un metodo per far crescere l'impasto della pizza senza utilizzare il lievito. Il team, guidato da Ernesto Di Maio, ha preparato l'impasto base con acqua, farina e sale, per poi disporlo in un'autoclave calda, un dispositivo industriale progettato per aumentare la temperatura e la pressione. Il processo, spiegano gli esperti, è simile a quello tipico della carbonatazione nella soda, per cui il gas viene sciolto nell'impasto ad alta pressione. In fase di cottura, il rilascio del gas produce le classiche "bolle". "La chiave

del successo di questo approccio - afferma Di Maio - è stabilire la velocità di rilascio della pressione per non stressare l'impasto, che deve espandersi delicatamente. A differenza della soda, infatti, la pizza non può essere esposta a un brusco cambiamento di pressione". "Abbiamo studiato come si comporta l'impasto con e senza lievito - aggiunge Rossana Pasquino, collega e coautrice di Di Maio - la morbidezza del risultato finale dipende dalla lievitazione, ma il nostro lavoro dimostra che è possibile ottenere una

pizza con le bolle anche senza il lievito". Dopo molti test di assaggio, i ricercatori stanno ora valutando l'acquisto di un'autoclave più grande per uso alimentare, che possa produrre pizze di dimensioni standard per i prossimi esperimenti. "Ci siamo divertiti molto ad applicare principi scientifici per cucinare una pizza senza lievito - commenta Pasquino - speriamo che il nostro lavoro possa essere utile per tutti coloro che non possono assumere il lievito ma non vogliono rinunciare a un piacere alimentare". "Da persona allergica al lievito - conclude Di Maio - sono davvero entusiasta del successo del nostro lavoro. Questa nuova tecnologia può guidare lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove formulazioni di impasti e ricette specifiche per intolleranze alimentari, aiutando le persone a gustare cibi sani e gustosi".



La suggestione è facile quanto semplice: l'Italia tutta come sistema socio-politico-economico-amministrativo-culturale assimilabile, ben rappresentata dai suoi acquedotti e condutture. Cioè l'Italia un tubo che perde, un tubo bucato (da decenni) che sparge e disperde e spreca il 36 per cento dell'acqua che trasporta (Al Sud e in alcune zone del Centro la percentuale sale al 50 per cento). I romani, quelli antichi, neanche avrebbero mai concepito la possibilità di avere acquedotti colabrodo, tubi bucati, dispersione massiccia dell'acqua.

Per i romani (antichi) era questione di igiene, ingegneria e soprattutto civiltà. Individuavano i romani (antichi) nell'efficienza idrica e nella costruzione e manutenzione della rete idrica un tangibile tasso di civiltà. A loro sarebbe apparso sommamente incompetente tenersi la rete idrica che ci teniamo noi e soprattutto sarebbe apparso come un chiarissimo segno di inciviltà avere una rete idrica da schifo, una cosa da...barbari.

Noi invece abbiamo costruito in sistema amministra-

AL SUD IL 50 PER CENTO

## Italia: il 36% dell'acqua disperso

tivo-ideologica il cui succo è: non un euro per l'acqua. Comuni e Regioni evitano, se possono e anche quando non possono, di spendere per la manutenzione della rete idrica. E' spesa improduttiva di voti e consenso, è spesa che apporta benefici alla lunga, magari quando non sei più sindaco o assessore o governatore. Vuoi mettere con la redditività pop di un reddito di cittadinanza o di un bonus fiscale o para fiscale. Quindi la mano pubblica, con consenso e assenso di popolo, da decenni non spende per acquedotti e simili. E poi l'ideologia: l'acqua risorsa naturale libera per tutti, come l'aria.

Quindi, più che gratuita, senza costo. Perché ogni costo è incongruo al concetto di pubblico bene. Quindi niente impresa, tanto meno profitto, nella gestione dell'acqua. Quindi mano privata che, a meno di non essere foraggiata e incoraggiata e garantita da appalti enormi

cui corrispondono cantieri minimi, che dall'investire in acquedotti e condotte si tiene lontana. L'idea dominante e vincente è in fondo quella che l'acqua risalga più o meno da sola, diciamo per dovere civile, su dai rubinetti di casa. Provenendo... dal cielo, no?



QUE COSTARÁ \$ 230 EL KG

### Uruguay, Senado aprobó, por unanimidad, exoneración del IVA al "asado" por 30 días

MONTEVIDEO (Uyypres)- El Senado aprobó por unanimidad el proyecto de ley que quita el IVA al corte de asado durante 30 días. Lo votaron los 28 senadores presentes en sala y pasó a Diputados, según informó Subrayado (Canal 10) El Partido Colorado y el Frente Amplio votaron el proyecto de ley pero se manifestaron a favor de extender la rebaja o exoneración del IVA a otros productos y alimentos de la canasta básica, para que el impacto sea mayor.

El proyecto de ley establece que la exoneración del IVA se aplicará en el asado de de

10 a 13 costillas. En ese sentido el senador blanco Sebastián Da Silva aseguró que hay un acuerdo con los frigoríficos y toda la cadena cárnica para que se hagan los cortes de asado de esa forma. El kilo de este asado estará en las carnicerías a 230 pesos, según el acuerdo. El senador Daniel Olesker (FA) cuestionó la fundamentación del proyecto de ley que hizo el gobierno por señalar que el alza de precios se debe a la guerra entre Rusia y Ucrania. "La inflación viene aumentando desde mayo del año pasado", dijo el legislador socialista.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Le sanzioni non bastano

(...) ammazzati; 10 milioni di ucraini in fuga. Un dramma così grande che t'incatena alle tue responsabilità, e invece. È la guerra, dirai. Già, la guerra. La guerra tra eserciti è da tempo un ricordo, merce rara, da monarchie di tre secoli fa. Battaglie in parata che si scontrano in campo aperto, ci si ammazza tra professionisti, si contano i morti, si proclama il vincitore.

La guerra come un'opera d'arte ti sorprende nei musei di mezzo mondo, ti affascina, l'abisso della mente ne è attratto. C'è un però: quel gioco macabro non ti appartiene, riguarda soldati di mestiere, la guerra non bussava alla porta di casa. In Ucraina, e non è il primo e unico caso recente, no, a est ricordo la Cecenia, la Georgia, e poi l'Africa e terre dell'Asia

lontana, la guerra ha penetrato villaggi sperduti e città, devastato asili e ospedali, cancellato le vite anonime di civili. E noi? Abbiamo imposto sanzioni, inviato aiuti, consegnato armi per fronteggiare l'avanzata dei russi. Molto, eppure non basta.

L'Onu è un moncone, il gas siberiano oro colato. Girati intorno. Prevalle un moralismo ipocrita, si fanno calcoli su quanto e come si debba aiutare un popolo aggredito, si invoca la pace dimenticando quanto la storia sia un legno storto, abbia una natura tragica quando la forza entra in campo. I buoni sentimenti non bastano mai, questo insegna la storia. Due esempi. Vincemmo la Grande Guerra grazie all'intervento americano, prestati in dollari, uomini e armi. Vincemmo la Seconda

Guerra Mondiale grazie alla scelta di Churchill di resistere ad ogni costo, fino all'ultimo uomo, un eretico, Churchill, poi di nuovo grazie al coinvolgimento degli Stati Uniti in Europa e nel Pacifico. Non dimentico nemmeno le squadre partigiane, dalla Jugoslavia alla Francia all'Italia, liberare città, rischiare la vita per un ideale.

La guerra non va esorcizzata, va combattuta con strumenti adeguati se credi nella libertà, nella sovranità degli Stati, nella possibilità di un popolo di scegliere il suo destino liberamente. Putin sa cosa vuole, è l'Occidente che arretra. È risaputo: qualsiasi seria trattativa si terrà solo quando lo zar avrà raggiunto almeno il suo obiettivo minimo: scardinare il gruppo dirigente dello stato ucraino, prendersi le due regioni occupate all'inizio del conflitto,

trasformare l'Ucraina in una succursale di Mosca. Siamo disponibili ad accettare una soluzione del genere, un 'Patto di Monaco' che grida vendetta, o non sarebbe più utile prevedere, accanto alle misure già prese, una missione peacekeeping? Sì, perché una domanda dobbiamo pur porcela. Rispetto alle previsioni iniziali, la guerra ha cambiato di segno, doveva risolversi in un pugno di giorni e durerà a lungo, sta provocando sconquassi economici ad ampio raggio, imprevisi, colpisce un'intera nazione senza guardare in faccia nessuno, né bambini né vecchi. Insomma, le sanzioni non bastano, non hanno mai fermato un tiranno. Se gli ideali ci sembrano un'eco del passato, ossa putrefatte, spezzate, almeno si rifletta sul portafoglio.

RICCARDO NENCINI

di DOMENICO LETIZIA

A differenza di quanto ribadiscono molti analisti geopolitici filo-Vladimir Putin che provano, con assurde tesi anti-Nato e antiamericane, a unire il mondo della sinistra extraparlamentare nel solidarizzare con Putin per contrastare l'Occidente, gli Usa e la Nato, nessuno sembra aver dato davvero ascolto alla dissidenza di estrema sinistra in Russia e alle organizzazioni operaie dell'Ucraina. In una recente intervista, diffusa dalla Liga Internacional de los Trabajadores di ispirazione trotskista, Yuri Petrovich Samoïlov, presidente del sindacato indipendente dei minatori di Krivoy Rog, una regione della Dnipropetrovsk in Ucraina, invita alla resistenza e alla rivolta contro l'esercito di Putin e l'occupazione russa.

Il presidente del sindacato ucraino ribadisce che Putin "vuole il controllo economico e politico sui Paesi che considera nella sua sfera di influenza". Molte organizzazioni della sinistra extraparlamentare ucraina sono concordi nell'affermare che i lavoratori ucraini devono partecipare attivamente al conflitto per difendere il territorio e lottare per l'indipendenza del Paese contro il "nuovo imperialismo russo". Inoltre, le sedi dei principali sindaci dei lavoratori ucraini stanno accogliendo rifugiati in fuga dalla guerra e numerosi attivisti sindacali sono divenuti esponenti delle Brigate di Difesa ucraine che collaborano attivamente con le Forze Armate dell'Ucraina. "I sindacalisti locali partecipano principalmente come volontari a supporto delle attività dell'esercito e del popolo ucraino. L'esistenza di contatti internazionali ci permette di individuare rapidamente a chi dei nostri compagni è capitata una disgrazia o qualche tipo di problema e collettivamente cerchiamo i modi per risolvere definitivamente

**LA SITUAZIONE** La lotta contro il nuovo imperialismo russo

## New left in Russia e operai dell'Ucraina contro Putin



mente o far fronte temporaneamente a queste necessità. Inoltre, chiediamo l'invio di forze di aviazione e di armi all'Europa" dichiara ancora Yuri Petrovich Samoïlov. Una rivolta all'autoritarismo di Putin che trova molte si-

nergie anche nelle organizzazioni della sinistra alternativa e della "New Left" in Russia. L'attivista e intellettuale dissidente Boris Jul'evič Kagarlickij, membro dell'esecutivo del Partito Socialista russo, cofondatore del Partito del

Lavoro e consigliere della Federazione dei sindacati indipendenti della Russia, ha confermato la necessità di continuare a valorizzare la dissidenza contro le politiche di Putin. Nel descrivere le quotidiane manifestazioni dei cittadini russi contro le autorità di Mosca, Boris Jul'evič Kagarlickij ha ricordato che le manifestazioni sono piene di militanti di sinistra e di liberali: "I manifestanti vengono arrestati in massa. A dimostrazione di come gli spazi di democrazia verranno ulteriormente ristretti a causa della guerra. Ma la notizia positiva è che

la risposta dell'opposizione si sta radicalizzando in modo inedito rispetto al passato. Un grande protagonista di queste lotte è il movimento studentesco che si sta organizzando nelle università russe. Un fatto inedito nella nostra storia e ricordo che ci sono tantissimi sindacalisti russi ostili alla guerra per le conseguenze che tale conflitto avrà sulla perdita dei posti di lavoro", dichiara l'intellettuale della New Left russa. La dissidenza russa ricorda alla stampa e alla politica occidentale il dovere di solidarizzare con quelle formazioni che, in Russia e nel resto del mondo, si stanno mobilitando in queste settimane contro l'aggressione dell'esercito russo all'Ucraina, con migliaia di arresti e persecuzioni ai danni degli stessi cittadini russi, i quali non condividono le criminali azioni di guerra di Putin.

**COSÌ LA GUERRA DIVIDE FAMIGLIE RUSSO-UCRAINE**

## "Non crede sia reale, mi accusa di mentire"

Hanno smesso di parlare con la propria madre, con il proprio padre, con i propri parenti, perché da loro non vengono creduti. Hanno raccontato di come sono stati costretti a fuggire dall'Ucraina, per salvare la vita a se stessi e ai propri bambini, mentre i bombardamenti russi facevano a pezzi la loro città. Ma dopo aver ascoltato quelle testimonianze, non c'era apprensione ma rimprovero nella voce di quei genitori. "Stai mentendo", la risposta spiazzante rivolta ai propri figli. Così la guerra sta dividendo le famiglie ucraino-russe. Lo raccontano al Guardian Alexander e Natasha, di Leopoli e Kharkiv. Le loro storie valgono da esempio e sono simili a quelle di molti altri connazionali che hanno parenti residenti nel paese guidato da Putin. Da lì, dalla Russia, ascoltano ogni giorno un rac-



conto completamente diverso di ciò che sta accadendo ai loro figli e dunque non credono loro. "Non posso parlare con mia madre", dice il 34enne russo Alexander, trasferitosi in Ucraina 10 anni fa. "Lei non mi capisce. Dice che sono solo i nazisti che si uccidono a vicenda e che siamo responsabili di tutto questo.

Semplicemente non mi crede. Ci parlavamo molto, ma ora non ha più senso". Nastasha, dopo essere scappata col marito e i figli, ha chiamato la cugina residente a Mosca, per aggiornarla sul suo stato di salute, ma la conversazione è diventata surreale: "Dice che ci stanno mentendo. Che è l'America la causa di tutto e gli ucraini sono stati crudeli. Mi ha persino invitato ad andare in Russia per stare con lei. Non sapevo se ridere o piangere. Sto lottando disperatamente qui per mantenere l'indipendenza dell'Ucraina e lei mi invita ad andare in Russia". Natasha e Alexander sanno cosa sta accadendo, lo vedono con i propri occhi. I loro cari rimasti in Russia hanno una visione completamente diversa di quanto sta accadendo, quella che raccontano le televisioni di Stato. Circa la metà

degli ucraini ha una famiglia in Russia, secondo un sondaggio del 2011. L'interscambio familiare tra i due paesi è stato prolifico per secoli, ora questi rapporti si stanno incrinando.

Natalia ha genitori e nonni russi. Quando è dovuta fuggire da Kharkiv ha avvisato i parenti: "Quindici minuti dopo l'inizio dei bombardamenti, ho inviato loro una serie di messaggi: 'Siamo bombardati.' La prima domanda che mi hanno fatto è stata: 'Chi sta facendo i bombardamenti, il nostro esercito o il tuo?'". È la paura e l'ignoranza a plasmare la loro visione del mondo, dice Natalia al Guardian: "Penso che abbiano paura del regime di Putin, tanto quanto i miei genitori avevano paura di Stalin. Ora semplicemente non rispondono. Non ho rabbia verso di loro. Mi dispiace soltanto".

di FABIO PORTA

Dall'alba del 24 febbraio l'Ucraina è sotto attacco. I carri armati russi sono entrati in territorio ucraino e, sorprendendo tutti, non si sono fermati – come era forse prevedibile – alle due province confinanti (e dalla Russia ritenute proprio territorio) del Donbass, proseguendo la propria minacciosa avanzata verso la capitale Kiev. Per tutti coloro che, come me, sono cresciuti con i racconti di guerre e annessioni, fughe e bombardamenti, le immagini che arrivano in questi giorni dall'Ucraina riecheggiano drammaticamente come qualcosa che pensavamo di non dovere più rivivere, quantomeno nel cuore del continente europeo. Eppure, fino a qualche anno fa non avremmo mai pensato di rivivere una pandemia simile a quella che all'inizio del secolo scorso aveva funestato gran parte del pianeta, anch'essa partita dal vecchio continente. La storia si ripete, sempre e purtroppo. Ma mentre è difficile prevedere fenomeni atmosferici ed emergenze sanitarie, tanto violenti quanto sorprendenti, lo stesso non possiamo dire di fenomeni tipicamente segnati dai comportamenti dell'uomo, per quanto altrettanto insensati e distruttivi. Non sappiamo ancora quanti morti provocherà questa guerra, nata dall'ingiustificata aggressione ad un Paese sovrano – l'Ucraina, appunto – da parte di una delle grandi potenze mondiali, la Russia di Vladimir Putin; sappiamo già invece che milioni di cittadini ucraini o residenti in quel Paese saranno costretti a fuggire altrove per evitare di finire sotto le bombe o sotto il possibile dominio di uno Stato straniero.

L'Unione Europea ha risposto in maniera decisa e unitaria all'aggressione russa, appoggiando l'Ucraina non solo a parole ma con attrezzature e strutture mi-

## LA GUERRA NEL CUORE DELL'EUROPA

# Per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale una grande potenza europea invade un Paese vicino



litari in grado di sostenere la resistenza all'invasione. Una decisione che potrebbe aprire finalmente la strada a quella politica comune estera e di difesa europea più volte auspicata ma mai realizzata. E' arrivato infatti il momento, per l'UE, di divenire a tutti gli effetti una potenza, e non soltanto economica. Una potenza di pace, che ripudia la guerra come maniera di soluzione dei conflitti (così come recita la Costituzione italiana) ma che non ha paura di attrezzare e formare un proprio sistema di difesa e sicurezza comune. E in questo quadro, ovviamente, occorrerà ripensare la stessa organizzazione e le finalità della NATO, l'alleanza atlantica alla quale l'Italia aderisce dall'indomani della seconda guerra mondiale. La risposta europea è stata unitaria anche sul fronte della solidarietà e dell'accoglienza. Con una decisione storica, proprio perchè presa all'unanimità, i 27 Paesi dell'Unione si sono impegnati a garantire piena e immediata accoglienza a tutti i profughi provenienti dall'Ucraina.

Un accordo che mostra il lato migliore dell'Europa, quello che ispirò e diede vita al lungo e complesso cammino di integrazione nato con i Trattati di Roma del 1956. Anche la comunità internazionale ha risposto in maniera netta e pressochè unanime a questo attentato alla sovranità nazionale da parte di una po-

tenza ostile; la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che condanna la Russia è stata votata da una vastissima e significativa maggioranza, della quale facevano parte anche il Brasile e tutti i Paesi del Sudamerica (con le sole astensioni della Bolivia e del Venezuela, che non ha partecipato al voto).

## CIUDAD PINTORESCA, PERO TAMBIÉN ESTRATÉGICA

## Destrucción y muerte en la "dulce" Izyum

La invasión rusa provocó "destrucción y muerte" también en Izyum, conocida como "la ciudad más dulce de Ucrania".

El mote se debe al significado de su nombre, "pasa de uva", pero también a "sus cultivos de fresas y por una tradicional fiesta de la fruta que siempre atrajo a visitantes de todo el país".

Hasta hace algunas semanas, así era conocida la tranquila ciudad oriental, mucho más pequeña que las aglomera-

ciones urbanas asediadas por las tropas rusas como Járkov y Mariupol, que ahora es "rehén", "aislada de la civilización" y para sus habitantes "se acerca una catástrofe humanitaria".

Alisa Muzergues, de 34 años, experta en anticorrupción y estado de derecho, investigadora de Euro Créative, explicó a ANSA por qué Izyum, de "unos 50 mil habitantes", terminó en la mira de los "fuerzas bombardeos" del ejército ruso.



Fabio Porta

Non è passata inosservata l'astensione della Cina, che segue con una certa prudenza la situazione. Nonostante la maggioranza degli analisti prevedano tempi lunghi per questo conflitto, l'ottimismo della volontà e l'ostinazione politica e diplomatica verso la pace dovranno orientare i passi dell'Italia, dell'Europa e del mondo nelle prossime settimane. Lo dobbiamo non soltanto alla pace e alla giustizia sociale, principi sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e stelle polari della convivenza umana e sociale; dobbiamo farlo per amore dei popoli russo e ucraino, ai quali ci lega un'antica amicizia nonchè profondi rapporti sociali, economici e culturali.



En esa "pequeña y pintoresca ciudad verde" ella nació y vivió allí hasta hace diez años. Unos días antes del inicio de la guerra, temiendo lo peor que entonces pasaría, logró convencer a sus padres para que se unieran a ella en

L'ex patron del Chelsea Roman Abramovich l'ha fatta franca: il provvedimento di congelamento dell'Eclipse non è stato eseguito perché lo yacht di lusso, 162 metri di lunghezza per 23 di larghezza, si è rifugiato a Marmaris, in Turchia, dopo aver evitato di varcare le acque territoriali dei paesi europei. Ma yacht, ville, complessi immobiliari e quote societarie di alcuni degli uomini più ricchi della Russia e ritenuti vicini al presidente Vladimir Putin sono stati bloccati dalla Guardia di Finanza. "Abbiamo congelato beni per oltre 800 milioni di euro agli oligarchi russi" ha ricordato il presidente del Consiglio Mario Draghi nell'intervento in Parlamento. Tra questi non c'è lo 'Scheherazade', lo yacht di 140 metri nel porto di Marina di Carrara che per i giornalisti del team del dissidente russo Alexsej Navalny appartiene allo zar. La Gdf ha già svolto accertamenti ma al momento non sono emersi elementi che possano ricondurre la proprietà a soggetti vicini a Putin. Le verifiche stanno comunque proseguendo con l'incrocio dei dati provenienti da banche dati, visure societarie e

**SINDACATI, SU BARCA FORSE RICONDUCEBILE A PUTIN CAMBIA EQUIPAGGIO**

## Yacht, ville, società: 850 milioni congelati a oligarchi russi

anche dalle informazioni che stanno emergendo in questi giorni. A partire da quella segnalata dal segretario della Cgil di Massa Carrara Paolo Gozzani: "ci sono stati anomali movimenti, da una settimana a questa parte è stato sostituito l'intero equipaggio che prima era quasi tutto russo e adesso è composto solo da inglesi". E secondo il team di Navalny per diverso tempo almeno una dozzina dei membri dell'equipaggio dello Scheherazade sarebbero stati agenti dell'Fso, il servizio segreto che vigila sulla sicurezza di Putin. Il sindaco Francesco De Pasquale ha invece ribadito la versione di Italian Sea Group, la società proprietaria del cantiere: "in base alla documentazione di cui dispone e a seguito di quanto emerso dai controlli effettuati dalle autorità competenti, lo yacht non è riconducibile alla proprietà di Putin. Per il momento, dunque,



il valore dei beni congelati ammonta a 848 milioni. La maggior parte appartengono a due oligarchi, Alexey Alexandrotis Mordaschov e Andrey Igorevich Melichenko. Il primo, presidente della società siderurgica Serverstal, è accreditato da Forbes nel 2021 come l'uomo più ricco di Russia, con un patrimonio di oltre 29 miliardi di dollari. Anche Melichenko non se la passa male: con un

patrimonio, sempre secondo Forbes, di 19,8 miliardi di dollari, era fino all'inizio di marzo principale azionista e membro dei Cda del gruppo EuroChem (fertilizzanti) e della società energetica SUEK. A Mordaschov sono stati congelati un complesso immobiliare a Portisco, in Sardegna, che vale 105 milioni di euro, e il 'Lady M', yacht del valore di 65 milioni all'ancora nel porto di Imperia. Appartiene

invece a Melichenko il 'Sy A', lo yacht a vela privato più grande del mondo disegnato dall'architetto Philippe Starck: vale 530 milioni ed è stato congelato nel porto di Trieste, dove era in rimessaggio. I provvedimenti della Gdf sono poi scattati per 'Villa Lazzareschi', una villa seicentesca in provincia di Lucca del valore di 3 milioni riconducibile a Oleg Savchenko, per una serie di immobili del valore di 8 milioni in provincia di Como riconducibili a Vladimir Roudolfovitch Soloviev, per la yacht 'Lena' che era nel porto di Sanremo e appartiene a Gennady Nikolayevich Timchenko, imprenditore con la maggioranza delle azioni della società di estrazione del gas 'Novatek', e per un complesso immobiliare a Punta Sardegna, in provincia di Sassari, che per un terzo è riconducibile a Petr Olegovich Aven, legato alla principale banca russa, Alfa Bank. A Alisher Usmanov, l'imprenditore di origine uzbeka che era anche presidente della Federazione internazionale di scherma, è stato invece congelato il complesso immobiliare nel golfo del Peve-ro, sempre in Sardegna, che vale 66 milioni.



Roma. La analista, che lavorò per organismi internazionali come la Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), dettagliò che Iziium, è "ubicata strategicamente a medio ca-

mino entre la capital intelectual de Ucrania, Járkov" y "el otrora corazón industrial del país, el Donbass, una región que fue parcialmente ocupada por Rusia" en 2014. Su "maldición" reside precisamente en su posición como "puerta de entrada" desde el norte hacia el Donbass y Luhansk, por lo que se encuentra "en estado de sitio". Desde hace unos días, Muzergues ya no ha podido ponerse en contacto con amigos y conocidos que se quedaron en la ciudad donde la mayoría de los habitantes "habla ruso". "Casi fue arrasada con fuertes bombardeos aéreos y proyectiles de artillería. Todas las infraestructuras

fueron destruidas: hospitales, escuelas y tiendas de alimentación", sostuvo. "La ciudad ya no tiene electricidad, gas, comunicaciones ni reservas de alimentos. El agua y la medicina, según me dijeron mis amigos, ya se estaban acabando hace días", agregó. La casa familiar ya no existe, fue "arrasada como gran parte de Iziium", cuyo nombre "ya no evoca dulces asociaciones, sino solo sentimientos de lástima y miedo", sostuvo la experta. Por lo que logró reconstruir, "la parte norte está ocupada por las fuerzas rusas y la del sur está controlada por las fuerzas armadas ucranianas", que opusieron "una tenaz resistencia".

Las comunicaciones con los territorios ocupados, sin embargo, "son imposibles". Desde el inicio de los ataques, relató, "al menos 3 mil civiles lograron escapar". Los demás permanecen "en refugios y sótanos, sin posibilidad de salir", porque los corredores humanitarios no son "respetados por los rusos, que abren fuego contra los autobuses" y autos, como parte de la estrategia para tomar ciudades a través del terror". En tanto, "los servicios de emergencia son incapaces de llegar a las personas atrapadas bajo los escombros". Si la situación no cambia, "las consecuencias serán catastróficas", concluyó Muzergues.

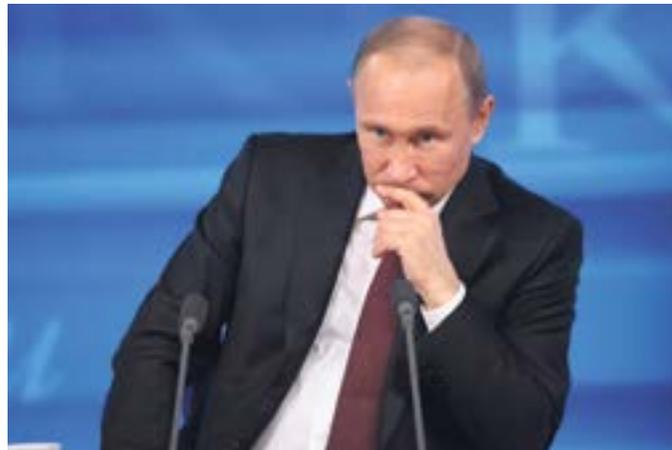
IN PARLAMENTO AD ASCOLTARE ZELENSKY NON SONO ANDATI CIRCA 350 PARLAMENTARI

# Filo Putin made in Italy: i negazionisti, i "no armi", gli anti Stato e anti Casta

di LUCIO FERRO

Sono circa mille i parlamentari italiani, sono stati circa 350 quelli che hanno fatto a meno e hanno fatto mostra di non andare in Parlamento ad ascoltare Zelensky capo della nazione ucraina invasa dalle truppe di Putin. Qualcuno non sarà andato per altri impegni o anche perché per qualche motivo non poteva. Detraiamo questa quota dai 350. Sottraiamo ancora dai 350 quelli che non sono andati per una sorta di pigrizia, in fondo non era certo obbligatorio. Restano, a spanne, duecento e più parlamentari italiani che in qualche modo hanno voluto segnalare che loro, insomma, stanno con gli aggreditati, ma anche...Hanno voluto segnalare che l'esercito russo invade, la questione è anche complessa... Hanno voluto stare acquattati in forma di neutralità, hanno soprattutto voluto segnalare che l'Italia farebbe bene a starne fuori. Fuori dalla storia e dal mondo, proprio come provano a fare loro, in ottemperanza del mandato ideologico-culturale ed elettorale ricevuto: farsi i fatti propri e solo quelli. E se un Putin fa la guerra, in fondo questo Putin si fa i fatti suoi...

**IL PARLAMENTO PIÙ PRUDENTE D'EUROPA**  
Numeri alla mano, quello italiano il Parlamento più "prudente" d'Europa nell'andar a sentire Zelensky.  
Paura di Putin? Un po', anche quella. Ma soprattutto,



Vladimir Putin

da parte degli assenti politicamente motivati all'assenza, voglia e bisogno di essere quello che sono stati quando sono stati votati ed eletti. Perché c'è un pezzo di Parlamento che lesina appoggio reale all'Ucraina e condanna reale alla Russia, c'è però soprattutto una vena d'opinione, un elettorato il cui cuore batte per Putin.

## I NEGAZIONISTI

E' la prima delle categorie di cui è fatto l'impasto dei filo Putin made in Italy: quelli del non è vero dei bombardamenti, dell'invasione, dei civili uccisi. Tutta propaganda ucraina-americana. Sono gli stessi, quasi sempre coincidono con i negazionisti del Covid. Non sono quindi pro-

prio pochissimi: Covid inventato dalla "agenda globalista" per sottomettere e controllare, invasione russa inventata dal "globalismo occidentale" per sottomettere e controllare...

## I NO ARMI

E' il gruppo, costituisce la categoria di filo Putin made in Italy più nutrita. La guerra non si ferma con le armi è il loro slogan collettore che di fatto nella realtà diventa un: la guerra non si ferma. Pacifismo ideologico, anzi messianico. E non politica pacifica. Ruminaggi di scorie di comunismo mal digerito. Anti Usa per definizione e sentimento (a meno che Usa non significhi Trump). Anti Unione Europea perché la Ue è oppressiva per

definizione. Nel no armi convergono il nazionalismo della tasca propria tipico del leghismo, il pacifismo sordo e cieco ma non muto della sinistra non Pd (anche se...) e soprattutto la cultura di fondo e di base di M5S. Quella del non un euro a nessuna istituzione e nessuna spesa è pulita. Quella della guerra è una roba da multinazionali, quella della difesa è un imbroglio, come imbroglio sono tutte le cose che vengono dallo Stato e dalla Caste.

Non solo la parlamentare Granato ex M5S per cui "Draghi è il dittatore, Putin invece pratica solo un diverso modo di governare".

E' dal profondo fondo della natura e cultura M5S che viene la diffidenza, l'ostilità, il rifiuto. No Tav, No Triv, No Tap, No Vax e No armi hanno questa comune matrice culturale.

## E INFINE I... CHE, DAVVERO?

E' la truppa numerosa e di complemento dei filo Putin made in Italy. Magari, anzi di sicuro filo Putin inconsapevoli e involontari. Magari, anzi di sicuro Putin lo temono e non certo lo approvano. Però se sentono Draghi garantire aiuto militare all'Ucraina, allora sobbalzano. Vogliono essere esentati in fretta dalla storia e dal mondo che sono chiamati a vivere.

Vogliono un condono permanente e preventivo dalle conseguenze e movenze della storia e del mondo, vogliono salvacondotto dalla realtà.


**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

E quindi alla guerra che c'è replicano con un "che, davvero?" che vorrebbe essere scongiuro efficace. Ancora una volta, ancora una volta (è successo anche con la pandemia) alleanza e blocco storico tra anti scienza e coscienza e senso comune e populismo. A formare i filo Putin made in Italy.